

LA RIVOLUZIONE DEL SAPERE

La centralità del sapere è una chiave che riguarda tanto la Lombardia quanto il PD. È la chiave che costruisce il nostro orizzonte e la nostra idea di futuro.

Una chiave che riguarda insieme tanto lo sviluppo economico che quello civile e democratico. Formazione, cultura diffusa, pensiero critico, infrastrutture culturali, sapere e competenze.

Per noi il sapere è la priorità. Sul piano della società significa rafforzare gli investimenti sulla scuola, tanto sul sistema scolastico che su quello della formazione, rafforzare il ruolo e la qualità dei docenti, ridurre il numero di bambini nelle classi, ampliare l'offerta formativa, potenziare i servizi per la fascia 0/6, rafforzare il sistema della formazione professionale cui restituire piena dignità culturale, il sistema della formazione permanente. E insieme a questo e in parallelo rafforzare le infrastrutture culturali e l'offerta in campo musicale, teatrale, bibliotecario, museale. La dimensione artistica del sapere non come sistema di intrattenimento e nemmeno solo come ancella di uno sviluppo economico e turistico, ma come asse democratico di sviluppo del pensiero critico, del pensiero divergente, della differenza.

Il sapere come strategia per la sicurezza. L'insicurezza è il male del nostro tempo. Insicurezza materiale, economica e insieme personale, psicologica. Di senso.

L'insicurezza è paura del futuro, paura del domani, paura dell'altro e paura del cambiamento. Paure profonde che non si giudicano e non si possono sottovalutare e a cui la politica deve avere la capacità di dare risposta. Una risposta profonda. Non illusoria e non demagogica.

Per noi la risposta è il sapere. Gli strumenti culturali da un lato permettono di capire i cambiamenti e le difficoltà di affrontarli, dall'altro permettono di avere le risorse per affrontare in modi diversi il futuro. Questo è il bisogno più grande della nostra comunità.

Nell'attuale dimensione globale la competizione tra territori è una competizione di saperi. Ed è anche il superamento della dinamica della competizione.

Una società più consapevole permette a ciascuno di lavorare sui suoi talenti, di sviluppare le sue aspirazioni, e al sistema sociale ed economico di essere più solido e più capace di sviluppo.

La Lombardia deve essere di più la terra dei saperi. Saper fare, saper creare, sapere innovare, sapere trasmettere il sapere.

Una retorica assurda ha condannato la nostra regione a una ristrettezza culturale, sociale e ad un impoverimento prospettico che non le appartengono.

In Lombardia deve essere superato il sistema della dote come modalità esclusiva di finanziare il diritto allo studio. Bisogna recuperare il protagonismo delle scuole e dare maggiori finanziamenti ai progetti nati dalle scuole.

La **formazione professionale** deve essere più connessa con i bisogni delle imprese; bisogna dare maggiore orientamento allo studio e legare di più i programmi e i corsi professionali ai bisogni espressi dai territori.

Terra di mezzo, di accoglienza, di innovazione tecnologica e sociale, di associazionismo, di mutualità, di pensiero sociale e riformatore, la Lombardia è naturalmente vocata ad essere il laboratorio di una

nuova fase della globalizzazione che abbia nel riequilibrio, nell'equità, nella sostenibilità il fulcro. È il veicolo di questa fase unica è nello sviluppo dei saperi come priorità del progetto della Lombardia di oggi e di domani.

Il PD come comunità dei saperi. Formazione, approfondimento, arricchimento culturale, capacità di confronto, crescita ed emancipazione sono tra le funzioni principali di un partito che deve essere infrastruttura culturale, veicolo di diffusione e sviluppo dei saperi.

Proporre e sviluppare chiavi interpretative della realtà, costruire innovazione delle proposte. Nella nostra idea di sviluppo della comunità democratica del PD Lombardo poniamo al centro questa funzione del partito in relazione con la società.